

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



31 OTTOBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.19

Un ricordo del leader storico del PSI Pietro Nenni "LE IDEE CAMMINANO SULLE GAMBE DEGLI UOMINI"

di **Vincenzo Papadia**

Era una sera di novembre del 1979. Mi ero recato alla direzione del PSI dove dovevo partecipare ad una riunione presso la Commissione Sicurezza Sociale. Era presente anche il vecchio compagno della CGIL Mario Mezzanotte, Segretario generale della Federazione Braccianti agricoli, De Michelis si fermò poco perché aveva un altro impegno e mentre lo salutavamo vedemmo arrivare il Presidente Pietro Nenni, molto in là con gli anni che si aiutava con il bastone, l'aveva accompagnato suo genero Fontana. Subito gli facemmo posto. Volle entrare nel merito dei problemi delle pensioni e della funzione sociale degli Enti di Previdenza, ed anche del ruolo che questi avevano per la politica degli investimenti immobiliari. Allora c'era il cosiddetto serpente monetario che imponeva un margine di fluttuazione solo del 2,5% tra le monete dei Paesi aderenti, mentre l'Italia aveva necessità di poter far oscillare la lira, creando quei margini di competitività sui mercati internazionali con le esportazioni. Nenni era assai allarmato per l'eccessiva inflazione che stava corrodendo il potere di acquisto di salari e pensioni. Riteneva che il Paese avesse bisogno di una scossa e non della politica del compromesso storico, che stava dimostrando tutta la sua inconsistenza con il PCI

che faceva da sgabello alla DC. Incominciammo a prendere le distanze dal Governo di emergenza e a lanciare l'alternativa socialista che doveva aggregare tutti i laici per controbilanciare DC e PCI (PSI, PLI, PRI, PSDI e Radicali, un'area del 25% del voto popolare).

Comunque, visto che c'era stato il Congresso di Torino del 1978, che aveva dato forza ad una nuova linea sempre più convinti del nostro ruolo e delle nostre azioni politiche, ci ponemmo nei confronti del Governo e del Ministero del Lavoro all'avanguardia per la politica degli investimenti. Imponemmo, con forza, con l'azione politica, parlamentare e sindacale, là dove i socialisti erano ben presenti nelle



tre Confederazioni CGIL, CISL e UIL, che le riserve degli enti previdenziali vigilati dal Ministero del Lavoro venissero investite da 1980 in poi non più nella misura del 33%, ma del 50%, pur garantendo pensioni e rendite ai lavoratori dipendenti, professionisti e infortunati e tecnopati. Mantenendo, si intendi, il sistema previdenziale in equilibrio.

Demmo così un impulso nelle grandi Città (Roma, Napoli, Milano, Palermo, Taranto ecc.) allo sviluppo dell'edilizia residenziale assorbendo man mano circa 1,5 milioni di lavoratori. Se oggi si guarda per esempio a Roma, dietro Cinecittà, a Torino Sud, a Spinaceto, al Nuovo Aurelio, si può osservare che tutto quel patrimonio di beni pubblici posti a beneficio dei privati (imprese ed inquilini) lo si deve all'avvio di quella politica attiva del lavoro e della produzione.

Poiché per l'edilizia l'Italia non doveva importare i materiali dall'estero di nessun tipo, incominciammo ad abbattere

l'inflazione che era salita al 22,50% e grazie alla spinta dell'autonomia socialista con l'avvento di Craxi in tre anni la riducemmo a poco più del 4%. Mentre il Pil volava anno per anno a balzi del 3.5% di media e il debito pubblico era soltanto al 86% del Pil (oggi è 133,34%).

Furono anni di intenso impegno. Nenni ci lasciò la notte fra la fine del 1979 ed il 1° gennaio del 1980. Gli rendemmo onore con funerali di massa a Piazza Augusto Imperatore a Roma.

Ma chi era Pietro Nenni? In primis un democratico, un repubblicano ed un combattente socialista libertario contro le dittature. Eroe in Spagna, rifugiato politico in Francia, carcerato in Italia dagli aguzzini di Mussolini, fu Ministro alla Costituente. Da fondatore della Rivista Mondo Operaio scriveva:

"Senza democrazia e senza libertà tutto si avvilisce, tutto si corrompe, anche le istituzioni sorte dalle rivoluzioni proletarie, anche la trasformazione, da privata a sociale, della proprietà dei mezzi di produzione e di scambio che dell'economia socialista è pur sempre la condizione principale, ma nell'etica socialista è pur sempre il mezzo e non il fine, il fine essendo la liberazione dell'uomo da ogni forma di oppressione e di sfruttamento".

Questa era l'essenza del suo pensiero, che lo rendeva diverso dal comunismo e dal formalismo borghese. Ecco perché volle con Riccardo Lombardi la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Nel 1964 ancora in Italia vi erano circa tre milioni di famiglie senza la luce in casa, e molti paesini di Calabria, Basilicata e Sardegna non avevano ancora la luce elettrica pubblica. Oggi con il pluralismo dei gestori di energia non ci sono più problemi grazie alla rete e alle centrali elettriche costruite dall'ENEL.

Peraltro, non si dimentichi che solo quando Turati collaborò con Giovanni Giolitti si realizzò la rete ferroviaria di inizio 1901 in Italia, che ancora oggi resiste. Oriana Fallaci, ne Intervista con la storia, del 1974 scrisse di Nenni:

"Sarebbe stato uno splendido presidente della Repubblica, e ci avrebbe fatto bene averlo al Quirinale. Ma non glielo permisero, non ce lo permisero. I suoi amici prima ancora dei suoi nemici".

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio